

Tracciando mappe di liberta'

Appunti su una **città** che torna indietro, **solidali** perche' **autogestione e' resistenza e trasformazione**

Cambia il protagonista, non la trama. Dallo sceriffo al commissario, al cinema Bologna va in scena il solito vecchio film. **Il Comune ha deciso che l'esistenza dello spazio libero autogestito Vag61, da sei anni in via Paolo Fabbri 110, ancora una volta debba essere messa in discussione.** Film già visto, questa volta tocca a Vag61 ma come sempre nel mirino non c'è solo questa o quell'altra esperienza: c'è un'idea e una pratica, una realtà ed un orizzonte. Per uno spazio che quotidianamente produce **cultura, libera socialità, elaborazione politica ed informazione** in questa città non c'è posto.

O così vorrebbero gli occhi bendati di chi l'amministra, naturalmente. Chi la vive, invece, sa che Vag61 e gli altri spazi autogestiti rappresentano una **ricchezza, una via di fuga, una freccia all'arco del mutamento.**

Sullo schermo scorrono scene già viste. **Normalizzazione di tutto ciò che in città sfugge alla triste macchina del dominio, della speculazione, dello sfruttamento.** Espulsione, soprattutto dal salotto buono del centro, di tutto ciò che sabotava gli ingranaggi della governance costituita e dissente dall'asfissia del pensiero unico.

Altre scene, in parte nuove, si aggiungono in questo periodo di **tagli indiscriminati alla cultura e ai servizi sociali.** Dal Governo all'amministrazione comunale si declina un disegno tanto semplice quanto devastante: far pagare la crisi, fino all'ultimo euro e all'ultima lacrima, a chi è più esposto e debole.

Sul piano della cultura, gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. L'impoverimento e l'appiattimento, a suon di decurtazioni e grandi non-eventi, avanzano. Di fronte a questa realtà, ciò che gli spazi autogestiti mettono in campo offre un porto franco che, pur restando spesso giù dal palco dell'ufficialità, ricama **un tessuto insostituibile di produzioni, sperimentazioni, contaminazioni.** Dentro le mura degli spazi ma anche fuori, carburante di qualcosa di più che alternativo.

Per accorgersi delle rovine che stanno prendendo il posto dei servizi socio-assistenziali, invece, bisogna addentrarsi tra le pieghe della città perché tutto sembra avvenire sotto una cortina di pura omertà. Il decentramento dei

servizi e la gestione affidata alle Asp si sono rivelati un fallimento, mentre proprio attorno a Vag61 si può registrare cosa avviene quando i tagli passano dai freddi calcoli di palazzo alla realtà quotidiana: chiude il Drop In di via Fabbri e si stravolge la funzione del dormitorio di via Sabatucci, tanto per fare due esempi. Discutere sui giornali del "piano freddo", una volta all'anno, proprio non basta.

A fare da set è una città che continuano ad alimentare di paura. Tanto dal centrodestra, che ripropone su scala locale **il razzismo e**

l'autoritarismo su cui costruisce le proprie basi il Governo. Tanto dal centrosinistra, che dopo aver brandito selvaggiamente la clava della legalità si è trovato con un sindaco inquisito ma prosegue sulla strada della "fermezza" **nascondendo tutto sotto un tappeto di primarie e campagne elettorali.** Non a caso ieri come oggi questa è la città in

cui si protrae all'infinito la triste commedia della campagna antigraffiti e si ripropongono le crociate contro i lavavetri, la città del carcere più sovraffollato d'Italia e dei migranti prima sfruttati e poi gettati in un Cie, degli sgomberi, del centro vietato alle manifestazioni e della criminalizzazione del dissenso. La città, allo stesso tempo, degli eserciti di precari e dei licenziamenti, dei posti di lavoro che svaniscono e del welfare tradizionale che mostra tutta la propria inattualità, delle migliaia di famiglie sotto sfratto e degli immobili lasciati vuoti.

Navigando in queste acque agitate gli spazi autogestiti affiancano alla **promozione del conflitto sociale, leva indispensabile per un'indispensabile trasformazione dell'esistente,** la proposta di progetti per sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi, scuole di italiano per migranti, corsi di formazione, palestre popolari, sportelli o altre forme di autotutela, socialità demercificata ed iniziative di solidarietà.

**E' questo ciò che si vorrebbe colpire.
E' questo che ancora una volta sfuggirà alla trappola senza sottrarsi alla sfida.**

Vag61, Bartleby, Tpo, Xm24, Atlantide, Crash!, Circolo Berneri, Lazzaretto, Circolo Iqbal Masih, Livello57, Nuova Casa del popolo di Ponticelli



QUOTIDIANO ONLINE
AUTOGESTITO @ BOLOGNA

ZEROINCONDOTTA*

Vag61 ancora sotto tiro Ma l'anomalia non si arrende!

Ci risiamo. Ancora una volta chi amministra questa città, in questo caso un commissario figlio delle disgrazie del centrosinistra e nominato direttamente dal ministro leghista Maroni, vuole cancellare l'anomalia che, nel cuore di Bologna e della Cirenaica, prende il nome di Vag61. Diranno che non è vero, che scadendo la convenzione vogliono soltanto "spostare" il nostro spazio libero e autogestito da via Paolo Fabbri: spostarlo lontano dal centro, naturalmente, così da aggiungere un altro tassello al processo di normalizzazione che ormai da anni sta cercando di svuotare questo quadrante della città da ogni traccia di libera socialità, cultura autoprodotta, dissenso politico, vita. In tempi in cui si parla tanto di come far fronte ai tagli feroci che colpiscono la cultura ed il sociale, non si trova di meglio da fare che tentare di soffocare chi delle risposte le mette in campo e non da oggi. Però lo diciamo subito, forte e chiaro: l'anomalia Vag61 non si arrende. L'anomalia Vag61 sa che ai pretesti dell'amministrazione risponde un'esperienza radicata nella città e nel quartiere, con tanti progetti alle spalle ed altrettanti davanti.

VIVI NEL QUARTIERE E CON IL QUARTIERE

Cos'è Vag61 questa città lo sa bene. Però, visto che ci sono occhi che non vogliono vedere, ripercorriamo la nostra storia ed il nostro presente in fondo a questo documento: solidarietà, cultura, cooperazione, socialità, informazione, memoria, scambio costante con una miriade di realtà ed associazioni. Gli occhi che non vogliono vedere sono quelli delle amministrazioni, di qualche partito in crisi e dei sedicenti comitati che già in passato hanno tentato di ridurre Vag61 ad una discoteca qualsiasi, buona solo a produrre disagio per i vicini, agitando lo spettro di un quartiere che -a detta loro- vivrebbe Vag61 come un corpo estraneo. Niente di più falso. Vag61 è parte della Cirenaica e la Cirenaica è parte di Vag61: lo dimostra la storia quotidiana di questo spazio, la frequentazione delle iniziative, le centinaia di firme di solidarietà che hanno sommerso le striminzite e mai rese pubbliche petizioni di protesta. Eppure questo non ci basta, tanto che di recente abbiamo promosso un appello (anche questo è consultabile sul sito) che invita gli abitanti di questa zona a "pensare e costruire insieme un po' di futuro", cercando proposte e suggerimenti, perchè ci piacerebbe "che le attività messe in campo finora fossero non solo a disposizione di tutti, ma nelle mani di tutti" e "se ad altre non abbiamo ancora pensato, pensiamoci insieme".

Se dicono che vogliono spostare Vag61 perchè disturberebbe chi abita vicino, mentono sapendo di mentire. Del resto, tra le proposte di trasfe-



rimento avanzate in queste settimane figurano spazi inseriti in contesti più residenziali di quello attuale: in un caso, tanto per fare un esempio, lo spazio che l'amministrazione sarebbe disposta a darci in gestione ha una parete addirittura in comune con alcuni appartamenti. Qualcosa, evidentemente, non torna.

A questo proposito, c'è qualche informazione che vale la pena rendere pubblica. L'ultima amministrazione di centrosinistra, dopo averci già ridotto l'affitto quasi di un terzo riconoscendo la valenza sociale delle nostre attività, avvicinandosi la scadenza della convenzione aveva dato il via a trattative nell'ambito delle quali la prosecuzione dell'esperienza di Vag61, e la sua permanenza in via Paolo Fabbri 110, non sono mai state messe in discussione: al punto che l'amministrazione centrale, per definire in concreto le modalità della nuova intesa, aveva delegato il quartiere San Vitale. Quando il sindaco si è dimesso, quelle trattative per forza di cose si sono interrotte. Le ha riprese la Giunta del commissario ma anche in questo caso, per mesi, l'ipotesi di non rinnovare la convenzione oppure di spostare Vag non è mai emersa: anzi, il nodo da sciogliere era sul come migliorare la precedente convenzione. Poi, improvvisamente, la decisione di allontanarci dal centro con vaghi pretesti. E no, qualcosa proprio non torna.

CONTI ALLA MANO

Per realizzare le centinaia di iniziative messe a disposizione della città in questi anni, è bene chiarirlo, non abbiamo effettuato un investimento "solamente" sociale e volontario. In sei anni, infatti, abbiamo versato oltre 70.000 euro di affitto al Comune di Bologna e speso altri 40.000 euro in lavori di ristrutturazione e ammodernamento: valorizzando, di fatto, un pezzetto di patrimonio pubblico altrimenti consegnato all'abbandono, come accade per un'infinità di immobili in città (mentre in altri casi, vedi PalaDozza, i soldi pubblici escono a milioni dalle casse comunali). Anche questo aspetto, evidentemente, c'è chi pensa di cancellarlo con un colpo di spugna.



E LA "POLITICA"?

Ci piacerebbe dunque sapere cosa ne pensa di tutto questo la "politica", quella momentaneamente messa da parte dalla parentesi del commissario ma che sarà chiamata, a breve, a riprendere in mano l'amministrazione di questa città. Che ne pensa del fatto che sia una Giunta per definizione provvisoria a prendere decisioni che niente hanno di urgente e niente hanno di burocratico, perchè riguardano un capitolo della storia recente di questa città? Che ne pensa la "politica" dei progetti in corso, alcuni dei quali perfino sostenuti dagli stessi enti pubblici, che rischiano di non poter proseguire?

COSA E' E COSA CONTINUERA' AD ESSERE VAG61

Chi abita in questa zona da prima dell'arrivo di Vag61, ricorda bene cosa fosse lo spazio di via Paolo Fabbri 110. Un luogo chiuso, spento, morto. Con le nostre attività gli abbiamo ridato vita, sottraendolo al degrado (quello vero) e allo spaccio. Oggi in via Paolo Fabbri 110 si immagina, pratica e difende una città diversa. Da 2003 Vag61 è uno spazio libero, pubblico a autogestito, aperto alle proposte che arrivano da associazioni e singoli, in cui si susseguono quasi quotidianamente iniziative e incontri su tematiche di attualità politica e sociale e sulla storia dei movimenti (con il Centro di documentazione "Francesco Lorusso - Carlo Giuliani"), oltre a serate dedicate al cinema indipendente, alla poesia, alla musica, all'espressione artistica e culturale in genere. Un media center in cui si produce informazione indipendente, con il quotidiano online Zic.it, produzioni video (Occhio Vago) e la carta stampata, in un continuo processo di elaborazione e confronto collettivo. Un luogo di dibattito politico sulla realtà della nostra città, un luogo di crescita di nuove soggettività e di produzione di conflitto sociale, un luogo dove si lavora "dal basso" alla costruzione di nuovi modelli di società. Uno spazio che promuove un progetto di sostegno ai lavoratori colpiti dalla crisi (progetto "InCassati") ed ospita il Coordinamento dei precari della scuola, corsi di formazione (anche in collaborazione con Provincia e Comune) e di lingua (con l'associazione Italia-Nicaragua), un mercatino biologico frequentatissimo dalle famiglie della zona (con Campi Aperti), feste di vicinato, gruppi di acquisto solidale (GasBo), attività per i bambini, autoproduzione musicale (con un vero e proprio studio di registrazione), una compagnia teatrale (il Tinello), una Brigata di cuochi solidali. Un centro di aggregazione giovanile che offre i propri spazi e i propri strumenti a numerosi cosiddetti "adolescenti a rischio" della Cirenaiaca e del Pilastro, togliendoli dalla strada, attivando inoltre percorsi di collaborazione con il vicino dormitorio pubblico Beltrame ed il servizio Drop In per tossicodipendenti (quest'ultimo, di recente, è stato improvvisamente chiuso mentre noi raccogliamo in giro siringhe usate). Un luogo dove gli studenti dell'università hanno modo, attraverso stage



e tirocini, di crescere culturalmente e professionalmente. Uno spazio per iniziative di solidarietà in collaborazione con chi solo in spazi come questi riesce ad avere visibilità e sostegno, come nel caso delle cene di raccolta fondi per i lavoratori, dei collettivi migranti o di progetti internazionali in Palestina o in altri luoghi lontani che sentiamo vicini.

Sul nostro sito web (www.vag61.info) si può visionare un archivio con tutte le centinaia di iniziative realizzate. Per sintesi riportiamo solo alcune tra quelle messe in campo nelle ultime settimane o in calendario: una serata di raccolta fondi per i terremotati de L'Aquila, una giornata della rassegna "Porte aperte" con il dormitorio pubblico Beltrame, cene di autofinanziamento per il Coordinamento migranti, per il Coordinamento dei precari della scuola, per la manifestazione nazionale della Fiom e per quella in difesa dell'acqua pubblica, iniziative contro la violenza sulle donne, incontri sulla Palestina, seminari del Coordinamento degli studenti medi, la presentazione di libri e documentari sulla situazione carceraria, sulla "Uno bianca" e sulla strage del 2 agosto 1980, su Federico Aldrovandi, la proiezione di un documentario sul popolo Rom a Bologna (prodotto anche da Vag61), uno spettacolo teatrale sui lavoratori della Fiat, le prime lezioni dei corsi su alimentazione consapevole, realizzazione di orti urbani, comunicazione, informazione sulle sostanze psicotrope e prevenzione dei rischi...

QUINDI...

Quel che è certo, lo ripetiamo, è che l'anomalia Vag61 non si arrende. Se dietro l'atteggiamento dell'amministrazione c'è una rigidità prefettizia e poliziesca, una spinta governativa fatta di autoritarismo e bavagli (forse le tante denunce pubblicate su Zic danno fastidio?), le trame politiche di chi magari approfitta del commissariamento per non metterci la faccia oppure semplicemente il fatto che qualcuno che su via Paolo Fabbri 110 ci ha messo gli occhi sopra, per noi la conclusione è sempre la stessa: l'anomalia non ci pensa proprio a farsi schiacciare.

Le teste, i volti e i cuori di Vag61



Noi, in Cirenaica

Un semplice invito agli abitanti del quartiere

Ci trovate in in via Paolo Fabbri, dove il nostro cammino incrocia quello di un ponte e di una ferrovia, dal 9 ottobre del 2004. Da allora abbiamo partecipato alla vita di questo quartiere con serate dedicate alla letteratura, al cinema, alla poesia, all'arte, alla musica. Abbiamo prodotto cultura e socialità, informazione e memoria, solidarietà e idee. Abbiamo organizzato ed ospitato iniziative a sostegno dei lavoratori colpiti dalla crisi, attività per i più piccoli, feste di vicinato, un mercatino biologico, corsi di formazione, di lingua e tirocini universitari, acquisti solidali, autoproduzioni, una compagnia teatrale, serate in sostegno di popoli lontani che sentiamo vicini, un centro di documentazione, un giornale quotidiano, spazi aperti per adolescenti che spesso fa comodo chiamare "a rischio", collaborazioni con il vicino dormitorio ed il servizio drop-in per tossicodipendenti, una brigata di cuccinieri che del cibo fa incontro con gli altri. Da queste strade abbiamo imparato tanto, cercando di restituire quanto più possibile.

Vogliamo continuare a farlo. Vogliamo continuare ad essere vivi in questo quartiere ed insieme a questo quartiere. Per questo proponiamo a tutti gli abitanti di questa zona di pensare e costruire insieme un po' di futuro. Vorremmo

proposte e suggerimenti. Ci piacerebbe che le attività messe in campo finora fossero non solo a disposizione di tutti, ma nelle mani di tutti. E se ad altre non abbiamo ancora pensato, pensiamoci insieme. Siamo interessati a sapere quale progetto realizzare o, semplicemente, che cartone animato proiettare.

Già ci è accaduto, in passato, di doverci misurare con la cecità di chi vorrebbe soffocare questa esperienza e riconsegnare via Paolo Fabbri 110 all'abbandono. E' un rischio che ancora permane: l'amministrazione comunale, infatti, vorrebbe decretare la fine di questa avventura attraverso il tentativo, del tutto strumentale, di un allontanamento dal centro. Noi continuiamo a credere che il nostro percorso, per il quartiere, sia una ricchezza. E sappiamo che siete in tanti a pensare la stessa cosa. Insieme possiamo dimostrarlo.

Per questo vi invitiamo a venirci a trovare o a contattarci per telefono, e-mail, buca delle lettere... Per farci avere le vostre proposte e per firmare la petizione promossa per sostenere le nostre attività.

Le teste, i volti e i cuori di Vag61

Spazio libero autogestito in via Paolo Fabbri 110



Su www.vag61.info e www.zic.it:

- ✓ La petizione da **firmare** per sostenere Vag61
- ✓ La presentazione del **comitato nato in quartiere** che sostiene le attività di Vag61
- ✓ I comunicati di **solidarietà**: Coordinamento dei precari della scuola, Coordinamento degli studenti medi bolognesi, Associazione Campia Aperti, Collettivo Mashì - Orme in Palestina, Collettivo Mujeres Libres, Progetto EVA Eco villaggio autocostruito a Pescomaggiore (L'Aquila), Società Dolce...
- ✓ L'appello firmato da **artisti, docenti, sindacalisti, intellettuali, giornalisti, scrittori, associazioni, redazioni e movimenti** che hanno attraversato Vag61

AI PIANI ALTI SI PLASMA LA CITTÀ
DELL'ESCLUSIONE E DEL RICATTO,
DEL BENESSERE PER POCHI
E DELLE FINTE EMERGENZE.

MA C'È UN'ALTRA STORIA DA RACCONTARE.

www.ZIC.IT
QUOTIDIANO ON LINE
AUTOGESTITO @ BOLOGNA

ZEROINCONDOTT★